

## SVILUPPO ECONOMICO E SVILUPPO CIVILE SECONDO PAOLO SYLOS LABINI

Chiunque sia stato allievo di Paolo Sylos Labini sa quanto fosse per lui rilevante il rapporto tra sviluppo economico e sviluppo civile, tema questo che si ritrova come un filo conduttore sia negli studi piú teorici che negli articoli e gli scritti di natura piú contingente.

L'idea di fondo di Sylos è che il fine dello sviluppo economico non sia la semplice soddisfazione dei bisogni umani, bensì lo sviluppo civile stesso, secondo la lezione fondamentale di Adam Smith. Sviluppo economico e sviluppo civile interagiscono nel tempo in modo circolare: lo sviluppo economico può migliorare lo sviluppo civile attraverso la riduzione della miseria, l'aumento delle infrastrutture sociali, la concorrenza reciproca che mantiene efficiente il sistema produttivo, mentre lo sviluppo civile può accrescere lo sviluppo economico attraverso tre fattori: la cultura, le istituzioni (il mercato *in primis*) e la morale.

Tuttavia, tale interazione non è per Sylos né meccanica, né scontata, né continua né uguale nel tempo e nello spazio: lo sviluppo economico e lo sviluppo civile sono inseriti in processi e fenomeni sociali che per loro natura sono complessi e, come lui avrebbe detto, «storicamente determinati».

È in questa prospettiva che, nelle pagine che seguono, cercheremo di mostrare come Sylos affronti alcune questioni specifiche quali la disoccupazione, la ricerca, l'evasione fiscale, la povertà, l'esplosione demografica nei paesi poveri, non dimenticando mai come l'azione positiva dello sviluppo economico sullo sviluppo civile sia limitata da fattori di ordine morale, sociale e ambientale.

Nel ricordare le sue idee, facciamo riferimento a contributi più o meno noti, cui è ora possibile accedere grazie all'archivio digitale dei suoi scritti, che l'Associazione Paolo Sylos Labini sta contribuendo a costituire.

### *La relazione circolare tra sviluppo economico e sviluppo civile*

Il primo passaggio logico nel momento in cui si decide di riflettere sulla relazione tra due fattori è definirne le caratteristiche. Sylos concepisce lo sviluppo economico, secondo l'impostazione classica, come un processo di continuo cambiamento strutturale che comporta un aumento del reddito individuale, che da Smith in poi è considerato l'indicatore del benessere materiale. Per lo sviluppo civile, è più difficile darne una precisa definizione al di là di intuizioni di buon senso e per la sua valutazione i criteri da utilizzare devono essere diversi per una realtà fortemente complessa.

Per valutare lo sviluppo civile, invece [*in contrapposizione alla valutazione dello sviluppo economico, nda*], non c'è e non ci può essere un criterio unico. Tuttavia, se è vero che il processo di democratizzazione sta coinvolgendo il mondo intero, è lecito riferirsi a concezioni che rientrano in questo processo. Da tali concezioni possono essere ricavati diversi criteri, alcuni dei quali quantificabili, altri misurabili

solo in termini convenzionali, in buona misura arbitrari. Tra i criteri agevolmente quantificabili annoveriamo il livello d'istruzione per classi di età, la quota dei disoccupati, la quota e la composizione dell'occupazione, il grado di disuguaglianza nella distribuzione del reddito, il tasso di mortalità infantile, la vita media, l'incidenza relativa della delinquenza minorile. Tra i criteri che possono essere misurati solo in termini convenzionali e anzi che possono essere propriamente definiti e descritti solo attraverso analisi qualitative possiamo includere: i diritti civili – fra cui sono le garanzie giurisdizionali –, la libertà di stampa e di opinione, le libertà di riunione e di associazione e, più in generale le libertà politiche (Sylos Labini, 1989, p. 685).

Secondo Sylos i due concetti sono difficilmente definibili in modo completo ed esaustivo, ciò però non impedisce di poterli studiare nel modo il più possibile rigoroso, interpretando con grande prudenza i fenomeni a essi attinenti.

Mai come nel nostro tempo, tuttavia, le espressioni «sviluppo economico» e «sviluppo civile» appaiono problematiche e ambigue, nonostante ogni sforzo di razionalizzazione e di interpretazione (Sylos Labini, 1989, p. 695).

Sylos ritiene essenziale impostare la questione del rapporto tra sviluppo economico (SE) e sviluppo civile (SC) in termini di circolarità: esiste tra i due fenomeni una interazione, ossia una relazione bidirezionale, che si evolve nel tempo, in cui entrambi possono rappresentare contemporaneamente causa ed effetto l'uno per l'altro. È compito dell'economista sapersi districare all'interno di questi complessi legami.

È convinzione diffusa che lo sviluppo economico porti automaticamente con sé lo sviluppo civile, quasi che fra i due processi sussista un rapporto di causa ed effetto. Ora, è certo che coloro che stentano a soddisfare i bisogni elementari hanno ben limitate possibilità di progressi nella sfera non economica; ed è certo che per costruire le infrastrutture necessarie all'incivilimento di un paese occorre una crescente disponibilità di risorse. Ma questa, se è una condizione necessaria, non rappresenta anche una condizione sufficiente. D'altra parte, se non sussistono certi pre-requisiti fondamentali nell'area dello sviluppo civile, come per esempio un livello minimo d'istruzione, lo sviluppo economico non è possibile. La verità è che conviene ragionare, non in termini di causa ed effetto, ma in termini d'interazione (Sylos Labini, 1992, p. 398).

La circolarità che si può delineare non è continua, esistono dei possibili sfasamenti temporali, degli effetti ritardati oppure accelerati, e non è proporzionale, visto che possono esserci delle differenze notevoli tra la dimensione della causa e quella dell'effetto.

L'interazione fra sviluppo economico e sviluppo civile, tuttavia, pur essendo di norma positiva, non è necessariamente sincronica né implica una velocità simile

nei due processi. Così, può accadere che per un certo tempo un processo di sviluppo economico relativamente rapido sia accompagnato da un debole sviluppo civile; più spesso però ha luogo uno sviluppo civile che prepara, per così dire, un successivo processo di sviluppo economico (Sylos Labini, 1992, p. 399).

### *Dallo sviluppo civile allo sviluppo economico*

Secondo Sylos, lo sviluppo civile influisce positivamente sullo sviluppo economico attraverso tre canali: le istituzioni, la cultura e la morale.

*Istituzioni.* L'istituzione fondamentale per lo sviluppo economico è il mercato. Sylos non lo considera un'istituzione naturale, bensì storicamente determinata, che cambia nel tempo in modo più o meno significativo. All'origine della sua natura economica c'è un ordinamento giuridico.

In una nota preparata per un convegno a Kiev, cui sono stato costretto a rinunciare, avevo rilevato che si sta parlando del mercato come se questo consistesse in un'assenza di vincoli e di regole, mentre il mercato è un prodotto storico, complicato e delicato, ed è un prodotto essenzialmente giuridico, che si solidifica nelle istituzioni ed i cui meccanismi sono essenziali per lo sviluppo (Sylos Labini, 1994, p. 162).

Il mercato è quindi un'istituzione generata a sua volta da istituzioni che esprimono norme capaci di definire i limiti dell'azione economica e anche le sue potenzialità. La visione del *laissez faire*, cioè di un condizione di assoluta libertà di agire lasciata ai soggetti economici, è pericolosa non solo per gli effetti legati all'equità sociale, ma anche e soprattutto per uno sviluppo economico duraturo. Le forze economiche lasciate a se stesse porterebbero all'autodistruzione.

La verità è che il mercato non è uno spazio vuoto e la politica del lasciare fare, presa alla lettera, non ha senso. «Le marché c'est la loi», dobbiamo invece dire: è la legge che crea gli argini tra i quali scorre l'acqua dell'economia; senza quegli argini l'acqua diventa palude o dà luogo a inondazioni (Sylos Labini, 2000, p. XIV).

Le istituzioni che sostengono lo sviluppo economico sono quelle propriamente capitalistiche legate alle libertà economiche, forme societarie, regimi di proprietà, e quelle non strettamente capitalistiche (sistemi di istruzione, di ricerca).

Fra gli istituti che costituiscono il sistema capitalistico troviamo la proprietà privata dei mezzi di produzione, la libertà di lanciare nuove imprese, una gran varietà di assetti organizzativi per le attività produttive – dai lavoratori autonomi alle grandi società per azioni –, un sistema di contratti e di forme societarie orientato allo

sviluppo e una legge di fallimento. Fra le istituzioni non propriamente capitalistiche che tuttavia condizionano in modo essenziale il funzionamento del capitalismo, troviamo il sistema scolastico, università e organismi di ricerca compresi, e vari tipi di istituzioni non volte al profitto (Sylos Labini, 2000, p. 171).

Un esempio di istituzioni propriamente capitalistiche che possono influire sui risultati economici, è quello dei contratti agrari: Sylos, riprendendo Smith, afferma che contratti che prevedono per i coltivatori garanzie per l'appropriazione di parte dei frutti del loro lavoro, aumentano la produttività della terra<sup>1</sup>.

Smith mette in evidenza che i contratti agrari precari, di breve durata, che non danno nessuna garanzia a chi coltiva la terra di godere dei miglioramenti, sono contro indicati per lo sviluppo agrario, che è assai importante nei paesi arretrati; così come è assai importante nei paesi dell'ex Unione Sovietica. I contratti invece che danno sicurezza di ottenere i frutti, anche se chi coltiva la terra non ha la proprietà della terra, sono favorevoli allo sviluppo (Sylos Labini, 1994, p. 162).

Ci sono poi le innovazioni istituzionali che contribuiscono a imprimere un'accelerazione allo sviluppo economico; Sylos Labini ne indica alcuni esempi quali le banche moderne, la borsa e le società per azioni. Infine le istituzioni pubbliche hanno un ruolo importante nello sviluppo economico. Gli interventi pubblici sono divisi in militari, sociali, antagonistici («che impongono un comportamento alle imprese altrimenti non adottato») e cooperativistici («che assecondano le imprese e le aiutano, in modo diretto o indiretto»)². Questi ultimi possono riguardare l'ambito finanziario, organizzativo, e/o strutturale al fine di sostenere attività altrimenti non avviate. Se si riconosce un ruolo decisivo alle istituzioni che generano regole determinanti per organizzare in modo proficuo il sistema economico, è necessario che i giuristi siano consapevoli di tale loro particolare ruolo e siano attenti alla realtà senza ridurre la loro attività a sterile formalismo.

Esorto gli economisti a incalzare i giuristi affinché non rimangano isolati nei loro formalismi giuridici, nelle loro garanzie formali, ma cerchino di vedere anche i

<sup>1</sup> «Tutto sommato, per favorire lo sviluppo non è importante la proprietà in quanto tale, ma la garanzia per i coltivatori di poter godere di quei frutti. È questo uno degli insegnamenti ricavabili da due fonti molto eterogenee. In primo luogo, la Cina del nostro tempo, in cui, insieme col riconoscimento del mercato, si fa ampio ricorso, in agricoltura, a quelle forme di concessione in uso. L'altra fonte è Adamo Smith, che tratta dei contratti agrari in relazione allo sviluppo dell'agricoltura (Sylos Labini, 1998c, p. 13).

<sup>2</sup> Sylos Labini, 2004, p. 83.

collegamenti stretti con lo sviluppo economico e sociale. In Italia c'è la tradizione formalistica nel diritto che è molto forte; si contano su una mano i giuristi non formalisti, attenti sì alle questioni di metodo ma soprattutto alle «problematiche» e «alle realtà» sottostanti, e tra questi, nella vecchia guardia ci sono Giannini e i suoi discepoli più stretti, come Cassese. Speriamo che i giovani siano numerosi (Sylos Labini, 1994, p. 161).

Si può dire che non esiste una regola che stabilisca il livello ottimo di regolamentazione, certo è che la sua presenza resta comunque fondamentale:

Regole mal congegnate possono accrescere il potere monopolistico di certe imprese invece di ridurlo: è il primo paradosso che emerge dall'esperienza americana. Al polo opposto, una deregolamentazione estrema, che per amore della concorrenza trascura i motivi di sicurezza, può avere risultati anche più negativi: è il secondo paradosso. C'è poi il paradosso russo: una liberalizzazione selvaggia, che trascuri la riforma sistematica delle basi giuridiche su cui poggia il mercato, genera un'economia che funziona anche peggio di un'economia centralizzata. In breve: le regole servono e certe volte ne servono di più: ma debbono essere ben congegnate e avere la natura di interventi giuridici, obiettivi ed eguali per tutti, e non di interventi amministrativi per loro natura discrezionali (Sylos Labini, 1998, p. 1).

*Cultura.* Il secondo canale attraverso il quale lo sviluppo civile incide positivamente sullo sviluppo economico è rappresentato dalla cultura. Prima di tutto quella di base, l'istruzione. Secondo Sylos esistono sostanzialmente due tipi di cultura: quella umanistica e quella scientifica<sup>3</sup>. Quest'ultima è quella che maggiormente incide sul progresso tecnico e quindi sullo sviluppo economico, ed è in questo ambito che i paesi economicamente arretrati, come per esempio quelli africani, sono carenti (Sylos Labini, 2002a, p. 33). Il terzo elemento è la morale. Sylos non vede contrapposizione tra la sfera etica e quella economica, un comportamento etico è conveniente per lo sviluppo economico.

È meglio vivere in una società in cui tutti rispettano gli impegni e non si è imbrogliati. Pensare sempre male degli altri può indurre in errore e procurare danni [...] Quindi conviene in un certo senso rispettare gli impegni ed i vincoli giuridici, combattendo e mortificando i vincoli ingiusti e dannosi per lo sviluppo economico-sociale (Sylos Labini, 1994, p. 163).

<sup>3</sup> «È stato detto: ci sono due culture, quella umanistica e quella scientifica; se si ammette che le scienze sociali sono autonome, i tipi di culture diventano tre. La cultura umanistica include la letteratura, la poesia, la musica, la pittura e le altre arti; la cultura scientifica è fondata sugli esperimenti e presuppone laboratori, strumenti speciali e diverse strutture di sostegno che richiedono un significativo sviluppo economico» (Sylos Labini, 2000, p. 35).

Per questo, secondo la sua interpretazione, esiste un unico filo logico che unisce le tre opere fondamentali di Smith: *Teoria dei sentimenti morali*, *Ricchezza delle nazioni* e *Lezioni di giurisprudenza*. La corruzione, piaga dei paesi economicamente arretrati, ma presente anche in molti paesi occidentali, è un esempio di come l'allontanamento da un comportamento moralmente accettabile sia nefasto e sia socialmente ed economicamente insostenibile.

La corruzione include l'evasione fiscale e le "tangenti" sulle opere pubbliche e così sottrae risorse al fisco; incide sulla fiducia nei contratti, logora nell'interno delle persone l'autostima, che è all'origine di un sentimento non retorico e non ipocrita di patriottismo. In tali modi la corruzione frena lo sviluppo economico e impedisce la convergenza fra sviluppo economico e sviluppo civile (Sylos Labini, 2000, p. 111).

*Morale.* Veniamo ora a uno dei temi piú cari a Sylos, ossia il rapporto tra etica, intesa in senso laico, ed economia.

Era questo uno dei temi per cui si riteneva amico di Adam Smith, autore «che tutti conoscono e pochi hanno veramente studiato», spesso diceva. A tal riguardo Sylos ricordava che «la morale smithiana ruota intorno all'idea del bisogno di *autostima* che tutti hanno. Ma la sua idea fissa è che debbano restare in piedi gli argini giuridici e morali, che in parte coincidono, e in parte – quelli morali – vanno oltre quelli stabiliti dalle leggi».

Come sottolinea Sylos,

Smith segna una svolta rispetto alla tradizione precedente, che era essenzialmente costituita da mercantilisti e da consiglieri del principe. La preoccupazione di questi consiglieri era la potenza dei regni [...] invece Smith prende il benessere delle persone come punto di riferimento essenziale e oggetto principale di studio. [...] Ma la crescita del reddito individuale è un obiettivo da guardare non come fine a se stesso, ma in quanto strumento per lo sviluppo civile. [...] E lo sviluppo civile si può ottenere se si seguono quelle regole morali e giuridiche che Smith aveva già individuato nella *Teoria dei sentimenti morali*, e che poi ha riproposto in vari modi nell'opera propriamente economica (Sylos Labini, 2002, pp. 4-5).

Sul tema dell'autostima Sylos è tornato moltissime volte nei suoi scritti e discorsi. Nel 2005, nell'introduzione agli *Intoccabili*, scrive: «Solo la verità può rendere liberi quanti oggi non vogliono essere servi, ma finiscono per esserlo inconsapevolmente, col torpore rassegnato che li paralizza. Una condizione che io spiego non solo col nostro machiavellico cinismo, ma anche con qualcosa di ancora peggiore: una grave carenza di autostima, come direbbe Adam Smith; un diffuso autodisprezzo, come dico io» (Sylos Labini, 2005, p. IX).

## *Dallo sviluppo economico allo sviluppo civile*

Lo sviluppo economico può sostenere lo sviluppo civile attraverso tre vie importanti: l'imprenditorialità, la lotta alla disoccupazione, lo stimolo della ricerca.

*Imprenditorialità.* Il primo punto, per Sylos, è un importante strumento per promuovere non solo lo spirito prometeico della creazione di una attività, ma anche una valenza sociale per rendere cittadini capaci di realizzare il proprio destino.

Promuovere vigorosamente la creazione di nuove imprese è una strategia importante, io credo, per tutti i paesi industrializzati. Ma è una strategia particolarmente importante per l'Italia, soprattutto per l'Italia meridionale. Favorire la creazione di nuove imprese significa favorire la capacità dei singoli ad affrontare i rischi; significa ridurre le file di attesa nelle anticamere dei potenti uomini politici locali e accrescere la schiera delle persone indipendenti e libere; significa, in una parola, contribuire allo sviluppo civile del Sud (Sylos Labini, 1993, p. 8).

*Lotta alla disoccupazione.* La disoccupazione è una piaga del Mezzogiorno d'Italia, perché il non essere impiegato in un'attività produttiva comporta un'esclusione dalla vita sociale del paese e una dipendenza frustrante dagli altri. Lo stato di emarginazione del disoccupato aumenta la probabilità di renderlo soggetto ad attività illecite con conseguenze molto gravi per la società intera.

Oggi la disoccupazione – o il che è lo stesso, l'occupazione – è un problema drammatico giacché è fonte di mortificazione civile: genera frustrazione, sbandamento e a volte angoscia di vivere per arrivare poi, magari, alla droga e alla criminalità (Sylos Labini, 1989, p. 266).

La disoccupazione giovanile è un problema comune a tutti i principali paesi europei – neppure la Germania occidentale ne è esente; ma è particolarmente grave per noi: ricordiamoci che quello della disoccupazione sta diventando sempre di più un problema meridionale. Come conseguenza, in molte aree del Sud stanno crescendo, fra le giovani generazioni, la frustrazione e il pessimismo, foriero, non d'impossibili rivoluzioni, ma di cupa inerzia e di diffusione di comportamenti, come si usa dire, devianti. Non è dunque soltanto un problema di sviluppo economico: è un problema di crescita civile dell'intero paese (Sylos Labini, 1985, p. 1).

*Ricerca.* L'attività di ricerca, che è il motore del progresso tecnico e quindi dello sviluppo economico, ha delle ripercussioni sullo sviluppo civile importanti. Essa contribuisce al miglioramento culturale tramite l'ampliamento delle conoscenze. Poi migliora la qualità della vita, da un lato riuscendo a ridurre gli impatti negativi dello sviluppo economico, di cui in seguito parleremo, dall'altra migliorando la qualità del lavoro.



La ricerca condiziona la stessa qualità del lavoro, giacché moltiplica le occupazioni gratificanti e riduce quelle monotone e ripetitive erodendo l'alienazione, che già Adamo Smith considerava la tara più grave del capitalismo. Più in generale: la ricerca è essenziale per lo sviluppo civile oltre che per lo sviluppo economico. Accettiamo l'idea di retrocedere e d'imbarbarirci? (Sylos Labini, 2002b, p. 1).

Infine, la libertà di ricerca è sempre andata a braccetto con le libertà civili. La ricerca non è rilevante solo per lo sviluppo economico: lo è anche per lo sviluppo civile, che è ben più importante, per diversi motivi, di quello economico. In primo luogo, la ricerca è frutto della crescita culturale, e, al tempo stesso, la alimenta, ponendo sfide pratiche che poi si traducono in sfide intellettuali. Inoltre, la prassi dimostra e fa capire a tutti che la libertà della ricerca è essenziale per la crescita e la diffusione della stessa ricerca; e la libertà della ricerca non è separabile dalla libertà politica e dalla democrazia.

### *I limiti dello sviluppo economico*

Sylos ha una visione molto ottimistica dell'importanza dello sviluppo economico ai fini di uno sviluppo civile, ma ci sono dei limiti allo sviluppo economico che sono di ordine principalmente sociale e ambientale.

Secondo Sylos esistono due fasi dello sviluppo economico. Nella prima, esso migliora la qualità della vita attraverso la produzione e la distribuzione di beni primari e gli investimenti in infrastrutture primarie, riducendo le malattie socialmente rilevanti che, in questo stadio, sono quelle infettive e quelle degli apparati respiratorio e digerente. Nella seconda fase, la crescita economica comporta la generazione di malattie definite da Sylos delle «tre C» (cancro, cuore, cervello), tale malessere è testimoniato dall'aumento del consumo di tabacco, alcol e droghe.

Il fumo e l'alcol, come anche le droghe, hanno legami limitati e indiretti coi fattori economici. Forse la connessione sta in ciò, che il processo di sviluppo, oltre certi livelli, fa crescere il numero di persone sottoposte a *stress* a frustrazioni di varia natura, fra cui è il senso di frustrazione e di vuoto che nasce proprio dal superamento dei problemi economici elementari. Tutte queste tensioni e frustrazioni, che chiaramente rientrano nell'area psichica, rappresentano incentivi al consumo di tabacco, di alcol e di droghe. Sotto questo aspetto ci sarebbe, almeno per un certo periodo, una correlazione diretta e non inversa fra le malattie connesse coi detti fattori di rischio e lo sviluppo economico (Sylos Labini, 1990, p. 314).

Altro discorso è legato all'ambiente. Anche qui si possono cogliere due fasi dello sviluppo. Nella fase dell'arretratezza, la desertificazio-

ne e il disboscamento sono conseguenze indirette della miseria, nella fase dello sviluppo vi sono invece i problemi legati all'inquinamento prodotto dalla crescita economica. Ovviamente, come sotto-linea lo stesso Sylos, anche nei paesi in via di sviluppo sono presenti problemi legati all'inquinamento, ma certamente in misura contenuta rispetto ai paesi ricchi. Come si è visto anche in questo caso sembra che in una prima fase lo sviluppo economico sia notevolmente positivo, mentre in seguito si acquiscono i suoi effetti negativi.

La soluzione del problema è legata direttamente all'origine del problema, nel senso che il progresso tecnico, spesso causa di squilibri ecologici, se opportunamente orientato può divenire lo strumento principale per rendere lo sviluppo economico sostenibile rispetto all'ambiente.

L'inquinamento delle acque e dell'aria e gli altri problemi ambientali sono stati originati in modo diretto o indiretto dalla crescita economica, la quale a sua volta è stata spinta dal progresso scientifico e tecnologico; e ciò che la scienza ha originato, la scienza potrà eliminare – «potrà», se gli sforzi saranno adeguati e tempestivi (Sylos Labini, 1992b, p. 12).

Inoltre Sylos pone sempre al centro interventi che vadano a orientare per così dire «gli spiriti animali» degli imprenditori: il modo efficace e realistico per migliorare le condizioni di vita è attuare dei cambiamenti che risultino convenienti per i capitalisti stessi.

Dovunque del resto gli uomini d'affari inquinano aria, acqua, suoli, se ciò accresce i loro profitti. Altri tuttavia fanno profitti producendo attrezzature antinquinamento. Dobbiamo incentivare questi e contrastare quelli, riconoscendo che molti dei guasti originati dal progresso tecnico possono essere risanati dallo stesso progresso tecnico, con adeguate azioni nazionali e internazionali di carattere pubblico (Sylos Labini, 2000b, p. 9).

In estrema sintesi, si può parlare secondo Sylos di «rendimenti crescenti» dello sviluppo economico sullo sviluppo umano fino ad una certa soglia, oltre la quale i rendimenti iniziano ad essere decrescenti. Ciò significa che il ruolo del reddito è sempre meno importante in termini di quantità prodotta, mentre diviene fondamentale il modo in cui si produce tale reddito.

Non troviamo miglior modo di chiudere questo *excursus* del pensiero di Sylos che ricordando un ultimo brano:

Lo sviluppo rappresenta un obiettivo socialmente fondamentale fino a quando il reddito individuale della maggioranza della popolazione non raggiunge un certo livello critico. Dopo che la gente in generale è in grado di soddisfare i bisogni essenziali, e di ottenere un certo ammontare di comodità, lo sviluppo economico

diviene sempre meno importante e il consumismo tende a diffondersi e ad assumere connotati patologici [...] e cresce in modo tumultuoso il fiume di beni frivoli e perfino dannosi (Sylos Labini, 2000, p. 142).

Non si deve dimenticare che lo sviluppo «nel suo corso distrugge molti valori tradizionali e determina mutamenti profondi nei modi di vita e nei sistemi di idee: l'ininterrotto processo di adattamento non può svolgersi senza gravi pene».

MARCELLA CORSI E GIULIO GUARINI

#### BIBLIOGRAFIA

- P. Sylos Labini, *Libertà di licenziare per salvare l'occupazione*, «la Repubblica», 22.06.1985, p. 1.
- P. Sylos Labini, *Sviluppo economico e sviluppo civile*, discorso tenuto il 16 giugno 1989 all'Adunata generale dell'Accademia dei Lincei.
- P. Sylos Labini, *Malattie socialmente rilevanti ed evoluzione economica*, «Stato e mercato», n. 30, 1990, pp. 303-318.
- P. Sylos Labini, *Un politecnico per la terra*, «la Repubblica», 09.06.1992, p. 12.
- P. Sylos Labini, *Imprese e disoccupazione*, «la Repubblica», 14.07.1993, p. 8.
- P. Sylos Labini, «Adam Smith e l'etica», in L. Barca e S. Trento (a cura di), *L'economia della corruzione*, Roma-Bari, Laterza, 1994.
- P. Sylos Labini, *Quando liberalizzare moltiplica le regole*, «Sole-24 ore», 21.08.1998, p. 1.
- P. Sylos Labini, *Sottosviluppo: una strategia di riforme*, Roma-Bari, Laterza, 2000.
- P. Sylos Labini, *I limiti della crescita*, il manifesto, 05.10.2000, p. 9.
- P. Sylos Labini, *Sviluppo e istruzione nei paesi della fame*, «Corriere della sera», 25.07.2002, p. 33.
- P. Sylos Labini, *A cosa ci serve una ricerca asservita?*, «l'Unità», 02.11.2002, p. 1.
- P. Sylos Labini, *Torniamo ai classici. Produttività del lavoro, progresso tecnico e sviluppo economico*, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- P. Sylos Labini, «Introduzione», in S. Lodato e M. Travaglio, *Intoccabili*, Milano, Rizzoli, 2005, pp. IX-XVI.